



Area industriale. Una veduta dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto

Cabina di regia per Ilva e Taranto

SIDERURGIA

Di Maio: via l'immunità penale, un miliardo per difendere l'ambiente

Emiliano: solo promesse Le associazioni verdi abbandonano il tavolo

Domenico Palmiotti

Dopo aver nominato i nuovi commissari di Ilva in amministrazione straordinaria, Luigi Di Maio, titolare dello Sviluppo economico, si fonda a Taranto con altri quattro ministri (Giulia Grillo, Salute, Barbara Lezzi, Sud, Sergio Costa, Ambiente, e Alberto Bonisoli, Beni culturali) e annuncia che nel decreto legge "Crescita", approvato l'altra sera dal Governo, è stata abolita l'immunità penale che una legge del 2015 attribuiva ai commissari Ilva, ai loro delegati e agli acquirenti della fabbrica, Arcelor Mittal, relativamente all'attuazione del piano ambientale. Di Maio, inoltre, annuncia che "sarà istituita una Valutazione preventiva del danno sanitario. Modificheremo un decreto interministeriale, lo faranno Costa e Grillo, e potremo così creare quella Valutazione integrata che serve a prevenire gli effetti di un sito industriale sui cittadini". «Sono venuto con una legge che elimina l'immunità, noi siamo il Governo che l'ha tolta qualunque cosa succederà» afferma Di Maio. Ma dalla sala della Prefettura, dove Di Maio tiene la conferenza stampa con gli altri ministri, Alessandro Marescotti, dell'associazione ambientalista Peacelink, lo interrompe brusco: «Lei sta dicendo una cosa non vera, non avete abolito niente». Nasce un piccolo diverbio col ministro e Marescotti incalza: «Legga la norma allora, la legga qui».

Di Maio riprende: «Entra in "Gazzetta Ufficiale" tra poche ore e dispiega gli effetti da agosto. Arriviamo ad abolire l'immunità un anno dopo l'accordo con Arcelor Mittal. È un grande passo avanti. E anche il lavoro fatto in questi mesi, serve a stabilire tutte le condizioni perché Arcelor Mittal lavori nelle migliori condizioni possibili. Nel contratto non c'era quel tipo di clausola dell'immunità». Ma finita la conferenza stampa, Peacelink - tra le associazioni ambientaliste più attive - torna alla carica e dichiara che «la norma sull'immunità non è stata abrogata ma riscritta».

Di Maio è venuto a Taranto anche per rincuorare con gli ambientalisti, che negli ultimi mesi hanno attaccato duramente l'M5S parlando di "pro-

rantini - afferma Di Maio -. Gli italiani hanno un debito con Taranto e i tarantini hanno un credito con l'Italia. Anche perché questa città ha dato tanto per far crescere la produzione industriale e il Pil del Paese».

Parlando poi del Contratto di sviluppo per Taranto, Di Maio afferma: «Solo adesso, dopo otto mesi di studio, siamo in grado di accelerare la spesa dei soldi stanziati e che non si stavano spendendo. Solo il 30 per cento delle risorse è stato speso: 300 milioni. Per Taranto - aggiunge - istituiremo tre tavoli: riqualificazione urbana, salute e ambiente, innovazione e imprese. Questi tavoli, che saranno coordinati dai ministri, devono sbloccare i soldi, centinaia di milioni di euro, che non si stanno spendendo per Taranto. Scopriamo che i soldi a Taranto ci sono, ma non si stanno spendendo». E ancora, afferma Di Maio, «il lavoro che faremo sul Contratto di sviluppo si focalizzerà su tecnologie e clima tech. Il futuro di Taranto poserà sulle tecnologie per l'ambiente. Per attrarre ricercatori e imprese, Taranto deve diventare una buona pratica internazionale di come si riconverte un'area produttiva». Molto cauto il governatore pugliese Michele Emiliano: «Abbiamo assistito per l'ennesima volta ad una scena identica a quella cui abbiamo assistito quando a Taranto sono venuti i precedenti Governi. E quindi ho detto che è nostro diritto non fidarsi più di tanto di quello che è stato detto. Resta il fatto che non abbiamo molte alternative: dobbiamo collaborare con il Governo che i cittadini scelgono». Diversa valutazione, invece, del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci: «Siamo obiettivamente soddisfatti che Taranto resti saldamente in cima alle priorità dell'agenda di Governo. E ci fa piacere che è stato riconosciuto che i tarantini hanno un credito molto grande con tutto il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Piaggio Aero, il piano del Mise

AEROSPAZIO

Nuovo round: promesse commesse pubbliche, ma i sindacati restano cauti

Raoul de Forcade

Dopo vari tentennamenti, il Governo sembra aver imboccato una strada per risolvere la vertenza Piaggio Aerospace. Ma i sindacati sono diffidenti. Ieri, al termine di una riunione al ministero dello Sviluppo economico con le organizzazioni dei lavoratori, il commissario straordinario dell'azienda, Vincenzo Nicastro, e i sottosegretari al Mise, Davide Crippa e alla Difesa, Angelo Tofalo, il capo di gabinetto del ministero, Giorgio Sorial, ha spiegato che «l'obiettivo del Governo su Piaggio Aerospace è quello di creare un polo unico per la manutenzione dei velivoli militari». Il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, ha disposto che «l'attuazione

30%
Risorse spese finora
Il totale della dote
ambientale disponibile
è di un miliardo di euro

messe elettorali tradite» a proposito della chiusura dell'acciaieria. Ma con gli ambientalisti si consuma invece un nuovo strappo. Nell'incontro del pomeriggio, i rappresentanti di alcuni movimenti, tra cui "Giustizia per Taranto", abbandonano infatti la riunione. Tra chi, polemicamente, va via c'è anche Carla Lucarelli, madre di Giorgio Di Ponzio, morto a 15 anni a gennaio per tumore. «Di Maio - dice Carla Lucarelli -, a giugno, quando al Mise ascoltò il racconto di un genitore che aveva perso il figlio per tumore, si commosse. Ma da allora cosa è cambiato? Che sono morti altri bambini, compreso il mio». «Vogliamo collaborare con tutti al di là del colore politico con l'umiltà di chi sa che deve ancora guadagnarsi la fiducia dei ta-

504

In cassa
Sono 504, su 1.027,
i lavoratori Piaggio Aero che
andranno in Cigs da maggio

RIPRODUZIONE RISERVATA

A Imola l'Innovation Lab di Sacmi aperto a imprese e centri di ricerca

MECCANICA

La piattaforma nuovo nodo della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna

Ilaria Vesentini

Alle spalle cent'anni di storia; nel presente un innovation lab 4.0 nuovo di zecca e la firma fresca su un accordo di collaborazione con il Mit di Boston per accelerare la trasformazione digitale; e davanti un percorso di pioniere globale nelle tecnologie per l'automazione manifatturiera, sempre fedele al modello cooperativo. È l'identikit di Sacmi, il colosso della meccanica di Imola (numero uno al mondo negli impianti per ceramica, che valgono oltre il 60% dei 1.430 milioni di fatturato consolidato 2018) che festeggia il primo secolo di attività rilanciando la scommessa sull'innovazione su cui già nel 1919 puntarono nove meccanici e fabbri disoccupati, trasformando una palestra dismessa in un'officina per riparare macchine e attrezzature agricole.

Quel patrimonio aziendale tramandato per un secolo alle generazioni successive di soci-lavoratori (oggi 380) ha permesso di costruire una multinazionale che esporta nel mondo l'85% delle sue tecnologie all'avanguardia per ceramica, beverage & food, con oltre 4.500 brevetti all'attivo, un team di 300 persone (su 4.400 dipendenti complessivi) dedite a tempo pieno all'innovazione pura, in uno dei primi centri di ricerca aziendali della via Emilia (creato già 30 anni fa) e investimenti in R&S negli ultimi cinque anni per 220 milioni di euro. È questo l'humus che nutre le radici del nuovo Sacmi Innovation Lab 4.0 appena inaugurato a Imola, una struttura dedicata a sviluppare e diffondere conoscenze e competenze innovative IoT e tecnologie abilitanti in ottica 4.0, aperta al territorio e a tutta la comunità di imprese. Il laboratorio,

su cui Sacmi sta investendo 1,6 milioni di euro con un cofinanziamento regionale nell'ambito delle risorse Por-Fesr 2014-2020, collabora con università e centri di ricerca e diventerà un nuovo nodo della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, in logica di open innovation in ambito IoT.

«L'Innovation lab è una piattaforma aperta che mette a disposizione delle altre imprese, soprattutto Pmi, i suoi servizi: dallo sviluppo della diagnostica predittiva attraverso sensori avanzati, simulazioni digitali, algoritmi e data analytics, alla creazione di nuovi modelli di smart organization tramite l'ingegnerizzazione dei flussi di impianto. E ha la mission - dice il presidente Paolo Mongardi - di formare nuovo personale altamente qualificato, valorizzando i giovani e la loro capacità di immaginare un futuro dove creatività e intraprendenza, competenze e know how, fanno sempre più la differenza».

Non va dimenticato, ricorda il presidente, che Sacmi nasce nel 1919 «per creare nuove occasioni di lavoro altamente qualificato, generare valore per l'azienda e, quindi, per la comunità e questo resta il paradigma per guardare al futuro».

Ed è per consolidare da qui al 2030 l'attuale leadership (non solo nelle macchine per ceramica, ma anche nei sistemi di chiusura per le bottiglie e di confezionamento cioccolato e dolci) che Sacmi si è alleata con il Massachusetts Institute of Technology, entrando nel Liason Industrial Program del Mit di Boston. «Solo ponendoci tra le avanguardie internazionali in tema di tecnologie abilitanti 4.0 applicate ai prodotti e ai processi industriali possiamo continuare a perseguire la nostra mission di creare lavoro e valore sociale. Sempre in questa ottica va letto anche il ruolo assunto di primo partner industriale di Bi-Rex, il competence center sui big data che sta prendendo forma a Bologna, all'interno del piano nazionale Industria 4.0», conclude Mongardi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro. Un reparto produttivo dello stabilimento Sacmi di Imola (in alto). Sotto il laboratorio di analisi chimiche e alcune soluzioni di realtà virtuale



L'IDENTIKIT

La storia dell'azienda
La Cooperativa Sacmi nasce nel 1919 a Imola da nove tra meccanici e fabbri disoccupati che fondano un'officina di riparazioni meccaniche. Oggi Sacmi ha 80 stabilimenti e filiali in 30 Paesi, 4.400 addetti, e un fatturato di 1,43 miliardi di euro (85% export). Di questi, 930 milioni arrivano dalle macchine per l'industria ceramica, 350 milioni dalle tecnologie per chiudere le bottiglie (tappi in plastica e a corona), 120 milioni dal packaging per chocolate&food

SIMONETTI/STUDIO

Il Sole
24 ORE

Leconomia intorno a noi

Tendenze e dinamiche dei consumi di oggi e di domani. Un viaggio sorprendente negli aspetti inesplorati dell'economia.

Ogni gesto che facciamo è parte di un mercato, dallo shopping, alla cura del proprio aspetto, alle vacanze in montagna. Per conoscere le dinamiche economiche e i nuovi trend di consumo, in edicola con Il Sole 24 ORE c'è **L'Economia intorno a noi**. La nuova collana di approfondimenti dedicati ai settori in evoluzione e ai loro sorprendenti sviluppi.

Dal 4 maggio in edicola **La shopping economy**: l'evoluzione dei consumi, le nuove tendenze degli acquisti online e offline e le alternative, dallo sharing al leasing, con consigli per risparmiare, suggerimenti antispreco e dati sui consumi degli italiani.



Non perdere i prossimi volumi della collana:
19 maggio • **L'Economia della Montagna**
9 maggio • **L'Economia della Mare**
23 maggio • **La Pet Economy**
30 maggio • **La Beauty Economy**
6 giugno • **La Circle Economy**
13 giugno • **L'Economia della Musica**

La prima uscita **'La shopping economy'**
è in edicola **sabato 4 maggio** con Il Sole 24 ORE a **0,50 €***

RIPRODUZIONE RISERVATA